

Strumenti Di Pace

Sussidio Francescano per la Giustizia, la Pace e Salvaguardia del Creato

- Parte 2: Temi Di Specifico Interesse
Salvaguardia del creato / Giustizia ambientale



Ordine dei Frati Minori
Ufficio di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato
Italiano
1999

PARTE 2

TEMI DI SPECIFICO INTERESSE

Come abbiamo detto nell'introduzione alla presente sezione, questa seconda parte è composta di sette temi specifici che oggi giorno rivestono grande importanza sociale ed ecclesiale. Il numero avrebbe potuto essere maggiore; tuttavia, non potendo ampliare il sussidio, abbiamo selezionato questi come i più appropriati e di maggiore interesse per realizzare il nostro carisma.

Ogni tema ha un breve sviluppo teorico che non pretende di essere esaustivo, ma piuttosto fa una presentazione del tema per stimolare la riflessione e l'azione. A completamento di questo sviluppo teorico vengono riportate esperienze e testimonianze di frati di tutto il mondo.

La parte teorica dei vari temi, essendo stata scritta da autori diversi, può presentare alcune ripetizioni. Ciononostante abbiamo deciso di non modificarla, perché questa sezione non deve essere letta tutta in una volta, ma ciascun capitolo dovrebbe piuttosto essere consultato ed elaborato separatamente.

Alla fine di ciascun tema o capitolo si trova un lungo questionario. La ragione, in effetti, sta nel suo carattere strumentale. Se questi capitoli devono essere usati per gli incontri sulla formazione, sia iniziale che permanente, o anche negli incontri di riflessione con i laici, la lunga lista di domande potrà meglio facilitare la riflessione del gruppo.

Temi:

1. L'opzione per i poveri
2. Operatori di pace
3. Salvaguardia del creato / Giustizia ambientale
4. La vita
5. I diritti umani: individuali e collettivi
6. Le donne e il carisma francescano-clariano
7. Dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale

3. salvaguardia del creato / giustizia ambientale



Costituzioni Generali OFM, Articolo 71

Camminando sulle orme di san Francesco, i frati mostrino un senso di riverenza verso la natura, oggi minacciata da ogni parte, per riportarla integralmente ad un rapporto fraterno e renderla utile per tutti gli uomini, a gloria di Dio Creatore.

Dalla vita di Francesco...

Il profondo amore di Francesco per Dio e per tutte le creature di Dio è potentemente espresso nel *Cantico delle Creature*. Il Celano dice: "In ogni opera loda l'Artefice; tutto ciò che trova nelle creature lo riferisce al Creatore. Esulta di gioia in tutte le opere delle mani del Signore, e attraverso questa visione letificante intuisce la causa e la ragione che le vivifica. Nelle cose belle riconosce la Bellezza Somma" (2 Cel 165). San Bonaventura aggiunge: "Di tutte le cose si faceva una scala per salire ad afferrare Colui che è tutto desiderabile" (LegM 9,1).

Francesco proibì ai suoi frati di recidere interamente un albero; ordinò ai giardinieri di lasciare un bordo di erba attorno ai giardini; disse che il miele e il vino avrebbero dovuto essere posti fuori per le api in inverno e chiamava gli animali fratelli. "Quella Bontà 'fontale', che un giorno sarà *tutto in tutti*, a questo Santo appariva chiaramente fin d'allora come *il tutto in tutte le cose* (1 Cor 12,6)" (2 Cel 165). Una volta un uccellino si posò nelle sue mani (cfr. 2 Cel 167); un falco annunciava i tempi di preghiera (cfr. 2 Cel 168); un fagiano crebbe affezionato a Francesco (cfr. 2 Cel 170); e la cicala cantava la lode del suo Creatore (cfr. 2 Cel 171). A Natale egli voleva che venissero dati grano e fieno in più al bue e agli asini mentre granturco e grano venivano sparsi sulle strade per nutrire gli uccelli, specialmente le allodole (cfr. 2 Cel 200). I compagni di Francesco lo vedevano "dilettarsi intimamente ed esteriormente di quasi ogni creatura: le toccava, le guardava con gioia, così che il suo spirito pareva muoversi in cielo, non sulla terra" (Legper 51).

Giustizia ecologica

La riflessione sull'ecologia è entrata in una nuova fase, abbandonando definitivamente dietro di sé gli stadi della semplice conservazione e preservazione della natura. Ora l'ambiente è considerato nelle sue relazioni multiple, comprendenti sia l'ambiente naturale che la cultura umana e la società. Nella sua prospettiva integrata, l'ecologia sociale evidenzia la possibile interazione tra tutti gli esseri sia viventi sia non viventi, naturali o culturali. Essa ci offre gli elementi di base necessari per

ristabilire un equilibrio dinamico in tutto l'ecosistema. È all'interno di questa ricerca di un equilibrio in tutto l'ecosistema che la questione della giustizia ecologica deve essere posta. Inoltre deve essere fatta la domanda se il rispetto per i diritti umani include anche i diritti della terra, e viceversa. In altre parole, come la giustizia sociale è legata alla giustizia ecologica? E in una prospettiva francescana, come il nostro impegno per la giustizia e la pace include la salvaguardia del creato?

A. Alcuni principi di una "eco-justizia" francescana

La visione francescana della vita è teocentrica e al tempo stesso globale. Ogni essere vivente o non vivente è parte di una soggettività (e non semplicemente un oggetto) e ha un valore intrinseco, una missione. D'altro canto è un essere relativo: è in permanente relazione con il suo Creatore e con gli altri esseri.

1. Il sacramento del mondo

Uno dei più significativi segni della spiritualità di san Francesco è il suo acuto senso della presenza di Dio nel creato e nella storia umana. Ogni essere, ogni cosa è un dono di Dio. Egli esortava i suoi fratelli a non attribuirsi nulla, a non prendere nulla per se stessi, a dare gloria a Dio sempre e in ogni luogo per "le cose meravigliose che Dio opera" in loro e nell'universo (cfr. LodAl 1). "E restituiamo al Signore Dio altissimo e sommo tutti i beni e riconosciamo che tutti i beni sono suoi e di tutti rendiamogli grazie, perché procedono tutti da Lui" (Rnb 17,17).

Ogni cosa ci parla di Dio e ci rimanda a Dio. L'universo nella sua unità così come nella sua diversità è un sacramento di Dio, una scala che ci porta al Creatore (cfr. 2 Cel 165; LegM 9,1). "Tutto il mondo è ombra, parte, traccia, è il libro scritto", scrive san Bonaventura (cfr. *Collationes in Hexaemeron* 12,14). Per Francesco, come per Bonaventura, Dio è dovunque e allo stesso tempo in nessun luogo. Dio è alla fine della strada della conformità a Cristo e della contemplazione estatica. Ma è anche là, sulla strada, vicino a coloro che lo cercano, anche nelle profondità di ogni creatura e specialmente nelle nostre profondità. In ogni cosa e in ogni evento Dio è presente. "Dio è intimamente presente alle sue creature" (Bonaventura, *De scientia Christi*, q. 2, ad 11). La terra è sacra.

Quello straordinario amore che Francesco portò agli esseri e alle cose derivava da questo. Egli era entrato in fraterna e rispettosa comunione con tutto ciò che vive e tutto ciò che è. Per questa anima supremamente cristiana, amare le opere di Dio e amare Dio era la stessa cosa. Da ciò deriva anche quell'ammirazione, espressa spesso nei cantici di lode e ringraziamento, davanti alla diversità e alla gratuità del creato che trova le sue origini nella sovrabbondanza dell'amore trinitario. Scrisse Tommaso da Celano: "Quella Bontà 'fontale', che un giorno sarà *tutto in tutti*, a questo Santo appariva chiaramente fin d'allora come il *tutto in tutte le cose*" (2 Cel 165). Questa visione estetica e religiosa si oppone ad una concezione puramente scientifica e materialistica del mondo, in tutte le sue diverse forme.

2. L'universo come totalità

Francesco ha una visione integrale della vita. L'universo, creato in armonia e per l'armonia, è come una grande famiglia i cui elementi nella loro varietà sono interdipendenti e formano una singola fraternità universale. Questa concezione dell'unità del mondo è profondamente radicata in una visione biblica del creato.

Da un lato, la storia della salvezza include la storia umana ma anche l'intero cosmo nella sua apertura alle promesse divine: "Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto" (Rm 8,22). Dall'altro, gli stessi esseri umani furono creati dalla terra e il nome "Adamo" (*Adamah*) ricorda la loro origine terrestre. E attraverso "sora nostra Morte corporale, da la quale nullu homo vivente po' skappare" (Cant 12), essi ritorneranno un giorno alla madre Terra che li vide venire alla luce, secondo l'eterna legge della vita di tutte le creature.

L'umanità è in comunione con la natura nella vita così come nella morte (cfr. Gen 1-3; *Cantico di Frate Sole*).

Questa concezione è opposta a quella dei diversi fondamentalismi metafisici filosofici e religiosi che mettono troppo l'accento sul soprannaturale a discapito del naturale.

Di conseguenza, l'umanità dovrebbe estendere l'etica e la giustizia alla natura, a tutte le persone che vivono sulla terra, poiché distruggendo l'ambiente esse distruggono il proprio habitat. I beni del creato non sono riducibili agli interessi economici della sola umanità; essi sono destinati all'armonia universale di tutti gli esseri. "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gen 1,31). L'aggettivo "buono" deve essere qui inteso nel significato globale, onnicomprensivo, cioè ontologico, morale, vitale, estetico, e non semplicemente nel significato esclusivo di un bene economico.

3. Rispetto per l'alterità

Per Francesco ogni cosa ed ogni essere umano aveva il suo valore intrinseco, una "individualità" da rispettare e amare. Le pietre, le piante, gli uccelli del cielo, i vermi della terra, i lebbrosi o i mendicanti della strada... tutte le creature di Dio avevano diritto all'esistenza e nessuna di esse ci apparteneva completamente: esse erano "diverse", "altre", distanti, e di conseguenza non soggette al nostro dominio. San Bonaventura e Duns Scoto avrebbero sviluppato questo concetto della singolarità di ogni cosa nella loro dottrina dell'individuazione. Seguendo l'esempio del loro Padre, essi avrebbero considerato ogni essere di questo mondo nella sua soggettività fertile ed interiore, nella sua *haecceitas*, cioè in ciò che rende un essere quello che è e non qualcos'altro. La ragione ultima di questa singolarità scritta in ogni cosa è situata, come disse Duns Scoto, "nella volontà di Dio". L'alterità delle creature ci rinvia all'infinitamente altro che è Dio.

Una spiritualità ecologica francescana ci pone davanti alla sfida di trascendere noi stessi per entrare nella comunità universale di tutti gli esseri. Presa in tutte le sue relazioni complesse con l'universo, la nostra vita allarga il nostro senso di responsabilità verso noi stessi e gli altri. Ciò richiede un atteggiamento inclusivo verso tutti gli esseri che incontriamo sulla nostra strada, compresi quelli del mondo naturale, e allo stesso tempo uno sguardo contemplativo di stupore, quando ci troviamo di fronte alla diversità e alla misteriosa singolarità di ognuno di essi. Una inclusività senza alcuna appropriazione, una solidarietà che include un profondo rispetto per l'alterità.

La spiritualità francescana centrata su una visione integrale della vita, sulla dignità della terra e l'intrinseco valore di ogni essere nell'universo, rifiuta di vedere il mondo naturale e l'essere umano meramente e semplicemente come capitali da sfruttare. Noi dobbiamo prendere le distanze da un sacramentalismo irresponsabile che è disincarnato e privato di tutto l'impatto sociale, e da un'idea di progresso illimitato che la terra e i suoi sistemi vitali non possono sostenere.

B. Giustizia ecologica a livello pratico

Tre opzioni pratiche corrispondono approssimativamente a tre principi:

1. Opzione per la vita e l'interdipendenza della vita

a) "Tu, Signore, sii benedetto, lo quale me hai creata" (*Processo di canonizzazione di santa Chiara*, 20; cfr. *Leggenda di santa Chiara*, 46). Prima di morire Chiara continuò a rendere grazie al suo Dio per il dono della vita. Anche il *Cantico di Frate Sole* di Francesco era un concerto di lodi e ringraziamenti dell'intero universo per la vocazione alla vita: "Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le Tue creature" (Cant 3).

Ogni essere ha diritto alla vita. Una tortora selvatica, un piccolo fiore insignificante, una povera donna sofferente, un vecchio uomo cieco, ecc., tutto è stato chiamato all'esistenza e a partecipare alla stessa avventura d'amore. Francesco nutriva una speciale predilezione per le

creature più piccole ed umili. "Raccoglie perfino dalla strada i piccoli vermi, perché non siano calpestati" (2 Cel 165). Sui sentieri creati dagli uomini non mancano i passanti che distruggono la vita.

La terra, come pure gli esseri umani e gli animali che vivono su di essa, ha diritto alla rigenerazione; essa è soggetta alla legge del sabato, un tempo di riposo necessario per il rinnovamento della vita (cfr. Lv 25,1-7). La creazione di Dio non si fermò al sesto giorno quando comparve l'umanità. L'umanità non è la fine della creazione; essa è piuttosto coronata dal settimo giorno, il sabato, quando Dio si riposa e contempla (cfr. Gen 1-2). È il Creatore che è il principio e la fine di tutte le cose. Ciascun francescano è un profeta di vita. Nel nome del Dio vivente, egli denuncia la cultura della morte e cerca di salvaguardare la qualità della vita _ di tutta la vita _ e, nel deserto del mondo, diviene dovunque e sempre segno di rigenerazione e di speranza.

b) Il francescano è pure attento all'interdipendenza degli esseri. Nessun essere vive di e per se stesso. La sopravvivenza degli esseri umani, e specialmente dei poveri, dipende dalla sopravvivenza della terra e dalla qualità della vita di tutto l'universo, e viceversa. Francesco era consapevole dei doni della terra per mezzo dei quali gli esseri umani sono nutriti: "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba" (Cant 9). Da parte loro gli esseri umani dovrebbero avere cura della terra e salvaguardare la varietà di frutti, fiori ed erbe. La monocultura per provvedere ai bisogni del mondo industrializzato, e quindi lo sfruttamento illimitato della terra, porta alla morte della terra stessa e anche dei poveri che si vedono sistematicamente spogliati delle loro risorse di vita. Migliaia e migliaia di "senza terra" che muoiono di fame e migliaia e migliaia di ettari di foresta distrutti in Brasile e altrove sul nostro pianeta sono le disastrose conseguenze di questa politica economica unilaterale.

2. L'opzione di vivere "sine proprio" (Rnb 1,1)

Nel suo modo conciso Francesco esortava i frati a condurre una vita semplice e povera in uno spirito di donazione di sé: "Nulla di voi trattenete per voi" (LOrd 29) e a praticare nella vita quotidiana la rinuncia a tutto il superfluo e ad essere felici del minimo necessario: "E ogniqualvolta sopravvenga la necessità, sia consentito a tutti i frati, ovunque si trovino, di prendere tutti i cibi che gli uomini possono mangiare... Similmente, ancora, in tempo di manifesta necessità tutti i frati provvedano per le cose loro necessarie così come il Signore darà loro la grazia" (Rnb 9,13.16; cfr. Rnb 15).

Questa povertà francescana non è solo individuale. È anche sociale e porta con sé una dimensione profetica. Rinunciando alla proprietà e scegliendo di vivere poveramente tra i poveri, Francesco rifiutò il sistema economico e politico del suo tempo. La sua opzione di vivere in povertà si traduce a livello pratico in una opzione per i poveri. Ciò è in contrasto da un lato con la mentalità feudale centrata sul possesso di terre e sullo sfruttamento dei contadini, e dall'altro con la società consumistica introdotta dalla nuova classe sociale, la borghesia.

Ritornando un giorno da Siena, Francesco incontrò un povero. A causa della sua malattia, Francesco indossava un piccolo mantello oltre al suo abito. Egli vide la miseria del povero e non poté trattenersi dal dire al compagno: "Bisogna che restituiamo il mantello a questo povero: perché è suo" (LegM 8,5). L'opzione di vivere *sine proprio* deve essere legata alla carità, senza la quale la povertà non ha senso. Per Francesco l'appropriazione è un reale ostacolo all'amore fraterno. Essa aumenta in noi la volontà di dominio sugli altri. La storia di un novizio che, guidato dal desiderio del possesso, mancò di rispetto agli altri, è un esempio del legame intrinseco tra povertà e fraternità (cfr. Legper 70; 72-73). La tentazione di dominare la terra ci porta a dominare gli altri, specialmente i poveri e gli indifesi. L'accumulazione di ricchezze da parte di alcune persone porta con sé, come conseguenza, l'impoverimento e anche la distruzione degli altri. Francesco avverte i suoi frati di stare in guardia contro questo pericolo: "Si guardino i frati, ovunque saranno, negli eremi o in altri luoghi, di non appropriarsi di alcun luogo e di non contenderlo ad alcuno" (Rnb 7,13).

Marx mise in evidenza il legame fra lo sfruttamento dei lavoratori e quello della terra nel sistema di produzione capitalista, quando scrisse ne *Il Capitale*: "Tutto il progresso nell'agricoltura capitalista è progresso non solo nell'arte di sfruttare il lavoratore, ma anche nell'arte di spogliare il suolo; tutto il progresso nell'arte di aumentare la sua fertilità per un periodo, è il progresso nel rovinare le fonti durevoli della fertilità. [...] La produzione capitalistica sviluppa solo le tecniche e la combinazione dei processi di produzione sociale mentre allo stesso tempo estingue le due fonti da cui la ricchezza proviene: la terra e il lavoratore" (K. Marx, *Il Capitale*, vol. 1, libro 1, sezione 4, c. 13, § 10 / Marx-Engels, *Werke*, vol. 23, Dietz Verlag, Berlino 1962, pp. 529-530). La giustizia ecologica e la giustizia sociale sono inseparabili.

3. Essere "artigiani" di pace

Il rispetto per la vita e l'alterità di ogni essere implica anche una responsabilità per la pace. Non solo essere pacifici, cioè vivere in pace nella propria casa, ma anche costruire la pace in mezzo a una società caratterizzata dalla violenza e dall'ingiustizia. Lasciando le mura della città di Assisi, simbolo del potere e della gloria, Francesco e Chiara volevano rompere le catene che imprigionavano i cuori della gente della loro società nel circolo vizioso dell' egoismo e della diffidenza. Essi scesero dal loro livello per essere con i più umili e i piccoli, con i lebbrosi e i mendicanti della strada; volevano fare pace con il mondo e con l'intero universo. Il chiostro dei frati è il mondo intero, dove ogni creatura di Dio ha la sua dimora (cfr. SCom 63); non vi sono alte mura, poiché i frati non hanno nulla da difendere eccetto la dignità e la fraternità di tutti gli esseri. "E chiunque verrà da essi, amico o nemico, ladro o brigante, sia ricevuto con bontà" (Rnb 7,14).

Francesco non dimenticava che la pace tra le persone è solo un aspetto della riconciliazione universale tra gli esseri umani e la terra, e tra queste realtà e il loro Creatore. Egli aggiunse una strofa sul perdono del prossimo nel suo *Cantico delle Creature*: "Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo Tuo amore" (Cant 10). L'amore è ancora possibile, nonostante tutte le ombre di morte che ci opprimono. Quando tutti gli argomenti della ragione sono insufficienti a portare la pace, non vi è altra strada da seguire che quella del perdono. È il perdono che rende all'amore la sua chiarezza e riscopre la dignità della persona. Consapevoli che le armi non ristabiliscono la pace, che causano non solo morte agli esseri umani ma anche la distruzione radicale dell'ambiente, i frati vanno per il mondo denunciando ogni attacco alla salvaguardia del creato, testimoniando attraverso la nonviolenza la misericordia di Dio, quali artigiani della riconciliazione universale.

Ambrose Van Si OFM

Esempi dalla vita dei frati...

La salvaguardia del creato è sempre stata al cuore della spiritualità francescana, ma negli anni recenti i temi della giustizia ambientale sono passati dalla nozione romantica del curare le piante e gli animali a un più urgente impegno per la promozione dei diritti umani e la giustizia sociale. In America Latina in particolare, il diritto di insediarsi e prendersi cura di un terreno è visto sempre di più come un primo passo vitale per dare pieni poteri ai poveri e superare le strutture opprimenti della società. In tutto il continente e in altri posti, i frati vivono accanto ai poveri, sviluppando modi creativi di proteggere l'ambiente e promuovere l'autosufficienza delle comunità indigene.

Purtroppo è ancora raro trovare frati che siano in grado di dedicarsi interamente a questo tipo di lavoro. Una eccezione è JIM LOCKMANN (U.S.A.) che ha conseguito il dottorato in ecologia e ha lavorato per promuovere metodi di sviluppo sostenibile vicino alla città di Belém nel bacino del Rio delle Amazzoni. La sua specialità è lo studio biologico delle specie di piante locali, cercando di conoscere sempre meglio gli alberi che potranno contribuire alla conservazione a lungo termine dell'ambiente. L'area nord-est del Brasile è estremamente povera ed è abitata da famiglie profughe che vi furono insediate con la forza dai militari. Di conseguenza esse non sanno nulla del loro nuovo habitat e non hanno supporti finanziari o educativi dal governo che possano aiutarle a

prendersi cura del loro ambiente. Ci vogliono di solito circa cinque anni per una piccola comunità per tagliare tutti gli alberi e per sfruttare al massimo un appezzamento, quindi sono obbligati a spostarsi in un altro luogo. Lockmann vive con una comunità di lavoratori, aiutandoli a sviluppare una visione a più lungo termine del loro ambiente. "La vita è molto dura per questa gente", dice, "e ci vuole tempo per guadagnarsi la loro fiducia. Ma dopo un po' arrivano a capire che possono costruire un futuro migliore per i loro figli".

Lockmann sta continuando una tradizione iniziata da JOSI MARIANO DA CONCEIÇÃO VELOSO _ il frate del XVIII secolo ancora considerato come "il padre della botanica brasiliana". Era nato a Vila São José, nel 1741, figlio di un genitore portoghese e di uno brasiliano ed era entrato nell'Ordine l'11 aprile 1761. Lavorando a stretto contatto con i membri delle tribù indigene locali, egli trascorse quasi un decennio ricercando e catalogando più di 2000 specie di piante. La sua ricerca si concentrò anche sullo studio dell'agricoltura e della economia rurale, la conservazione della foresta, la zoologia, la mineralogia e anche i dialetti locali; il suo retaggio serve da ispirazione per gli innumerevoli frati brasiliani che da allora in poi hanno lavorato per la giustizia ambientale nella regione.

Oggi RODRIGO DE CASTRO AMÉDÉE PÉRET sta sviluppando un modo nuovo e creativo di portare avanti questo lavoro, autorizzando gli agricoltori poveri a difendere i loro diritti e a proteggere le specie locali di piante e colture. Una particolare iniziativa pionieristica nello stato di Minas Gerais, **Brasile**, è la fondazione di banche delle sementi. Volontari raccolgono, coltivano e distribuiscono i semi di molti differenti alberi e piante locali, riducendo in tal modo la dipendenza degli agricoltori da semi stranieri e ibridi e cercando di invertire la tendenza a coltivare vaste distese di terreno a monocultura per la produzione di caffè, frumento, soia e altri prodotti di vendita per l'esportazione. Attraverso il suo lavoro nel Vivaio Agro-Ecologico di San Francesco di Assisi, Rodrigo e il suo gruppo hanno messo i piccoli agricoltori in condizione di provvedere alle loro famiglie e allo stesso tempo di preservare la stabilità dell'ambiente a lungo termine. Le maggiori priorità del vivaio sono la ricerca nel campo della gestione delle risorse del suolo e dell'acqua e la eliminazione dell'erosione del suolo. I volontari inoltre catalogano accuratamente le proprietà farmaceutiche degli alberi, dei frutti e delle erbe locali che una volta venivano utilizzate efficacemente per il trattamento di molti tipi di malattie, assicurando la loro reintroduzione nell'ecosistema regionale.

Similmente in **El Salvador** GEAROID FRANCISCO O'CONAIRE ha dedicato molto del suo tempo e delle sue energie ad incoraggiare la popolazione locale ad usare le antiche tecniche bio-energetiche e i rimedi locali per le malattie e le infermità. Perché? Perché insegnare loro a fare un uso migliore delle risorse naturali di cui dispongono significa metterli in condizione di capire di più le malattie che li affliggono e quindi diminuire la loro dipendenza dai dottori e dalle grandi compagnie farmaceutiche. Significa anche proteggere una parte della cultura locale, fornendo alle persone rimedi economici e di facile acquisto che possono produrre e somministrare a casa. Ma l'opera di Francisco per la giustizia ambientale non finisce qui. Egli ha sostenuto una campagna per la fornitura di acqua potabile per la sua parrocchia di San Bartolo portandola sino all'Assemblea Nazionale di El Salvador. Un comitato congiunto di frati e capi della comunità ha presentato una petizione ai legislatori e ha condotto una campagna sulle stazioni radio locali affinché fosse aumentata la fornitura d'acqua ai sobborghi di San Salvador. Francisco si è anche collegato ai Gruppi Ecologici Uniti di El Salvador (UNES) per fermare la distruzione della foresta naturale e della riserva ecologica di El Espino _ "l'ultimo polmone di El Salvador", come è chiamato. La conservazione di El Espino dà l'opportunità non solo di salvare più di un milione di alberi, ma di fermare una chiara violazione dei diritti umani di tutti, particolarmente delle cinquemila famiglie che sono minacciate di sfratto se il progetto di urbanizzazione andasse avanti. I frati sono stati spesso criticati per l'interferenza nella vita politica. Essi hanno anche ricevuto minacce di morte da parte delle ex squadre militari della morte, che si sono ora riorganizzate in gruppi di vigilantes agli ordini dei ricchi proprietari terrieri della regione. Alcuni frati dell'America Centrale sono

determinati a continuare nella loro opera di difesa; essi credono che la giustizia ambientale è una delle chiavi per rafforzare le persone povere in tutto il mondo.

Quale cofondatore della coalizione SAVE ME (Samar Alliance of Vigilant Endeavors for Mother Earth), JOSI CALVIN BUGHO, facendo propria la scelta di vita dei frati PASTOR ALTA e ALBERTO BALDO, si è unito a loro e ai parrochiani di Tinambacan, Samar-Nord, **Filippine**. Una recente campagna interfrancescana contro il vertice dell'APEC del 1996 nelle Filippine ha messo in luce il crescente bisogno di guardare al degrado ambientale da una prospettiva di giustizia sociale più inclusiva.

In una zona fortemente industrializzata della **Polonia**, la comunità francescana ha fondato ECOSONG, un festival musicale che aiuta a portare speranza a un'area che porta le conseguenze di cinquant'anni di inefficienti leggi statali.

A Makarska, **Croazia**, JURE RADIC (1920-1990), della Provincia francescana di Spalato, fondò un museo marino nel 1963, dopo anni di ricerca scientifica sulla flora e la fauna della Croazia meridionale e del Mare Adriatico. Egli raccolse anche numerose conchiglie marine da tutto il mondo e diede inizio ad un impressionante erbario e ad una raccolta paleontologica. Come professore di liturgia, scienziato e frate francescano, credette profondamente nella necessità di salvaguardare il creato. Per aiutare ad accrescere la consapevolezza di tali questioni, fondò anche il cosiddetto Istituto della Montagna e del Mare, che organizza molte conferenze scientifiche e lavora insieme con altri istituti scientifici internazionali.

Sul confine che separa il **Messico** dagli **U.S.A.**, JOE BAUR, LUIS BALDONADO, LIZ CUMMINS hanno lavorato insieme con altri leaders laici al progetto, conosciuto come SWEEP o Progetto per l'Equità Ambientale Sud-occidentale, per cercare di bloccare la legge che permette alle compagnie di scaricare rifiuti tossici senza ripulire i cantieri. Molte di queste aree di rifiuti tossici sono localizzate nelle regioni afroamericana e ispanica lungo il confine U.S.A.-Messico. I residenti non vengono informati di questi rischi e ancor più manca il potere politico di influenzare la localizzazione di tali aree. Le percentuali di cancro e altre malattie sono spesso più alte in queste aree che non altrove. SWEEP continua a portare capi della chiesa da Phoenix a visitare le famiglie di Nogales, Arizona, dove la diffusione del cancro e di altre malattie è stata chiaramente documentata. Incorporare le questioni di giustizia sociale nel più tradizionale "movimento verde" è un ragguardevole esempio dell'essenza francescana di SWEEP.

Ad Appalachia, Kentucky, **U.S.A.**, MAYNARD TETREAULT è stato un avvocato eminente per la popolazione locale nella lotta per la giustizia ambientale. Divisa dal resto degli Stati Uniti dalla catena dei Monti Appalachi, la gente di Appalachia è spesso stata lasciata a difendersi da sola contro i grandi interessi minerari. Lo sbancamento ha portato al degrado di molta parte dell'ecosistema un tempo incorrotto di Appalachia e così pure la dipendenza di una grande percentuale della popolazione locale dall'industria del carbone ha creato pesanti problemi economici e sociali. Maynard e altri stanno lavorando per fornire la regione di un'industria più sostenibile e per proteggere le risorse ambientali così abbondanti nella zona.

In una povera comunità ispanica a Oakland, California, **U.S.A.**, KEITH WARNER ha lavorato per accrescere la consapevolezza dell'interdipendenza tra il degrado ambientale e la povertà in tutto il mondo. "La gente non vuole curarsi delle foreste pluviali tropicali in Brasile o in Micronesia - secondo Keith - a meno che non abbia un senso del legame con la sua situazione locale". Stando a quanto riferisce, la gente di campagna sapeva meglio come gestire la terra. Oggi, con il tremendo esodo di persone dalle aree rurali a quelle urbane, la gente ha perso il riferimento alla natura. Keith crede che dando alla popolazione urbana il senso dei doni della natura attraverso piccoli passi, come giardini di comunità, riciclaggio e piantagione di alberi, si possa ottenere una etica ambientale più pratica ed olistica. Recentemente, nella città di Oakland è iniziata una campagna per combattere lo

smaltimento dell'olio per motori che una volta usato viene gettato nel sistema fognario cittadino _ una pratica molto comune nella zona del Convento di S. Elisabetta. Nel tentativo di promuovere il riciclaggio di tale tipo di olio, Keith costruì una strada modello sul retro della Chiesa di S. Elisabetta, dove i bambini del luogo poterono verificare l'impatto negativo che lo smaltimento di quell'olio stava avendo sull'intera area della baia di San Francisco. "In una comunità povera come questa, composta da salvadoregni, messicani e molti stranieri senza documenti, il governo della città semplicemente non ha la considerazione necessaria né le strutture e la capacità di linguaggio per affrontare il problema", dice Keith. "La gente dei dintorni teme il governo, in particolare il Servizio Immigrazione e Naturalizzazione, e ha poco tempo per gli interessi ambientali che preoccupano i ricchi californiani settentrionali".

Spesso gli interessi politici ed economici hanno la precedenza sulle questioni ambientali e sui diritti delle popolazioni locali. In mezzo al disordine politico in Israele, l'ex Custode di **Terra Santa**, GIUSEPPE NAZZARO, cercò di combattere i piani per confiscare enormi appezzamenti di terreno vicino a Betlemme per la costruzione di un lussuoso complesso turistico. Fin dal 1967, più del 60% di tutta la terra nella regione è stata confiscata e dichiarata zona militare dal governo israeliano. Betlemme è ora quasi totalmente circondata da insediamenti ebraici e da circonvallazioni. Autobus di turisti si muovono rapidamente dentro e fuori la città, scoraggiando il contatto con la comunità cristiana locale. In un contesto politico già esplosivo, l'ulteriore confisca delle terre significherebbe la perdita di mezzi di sussistenza per diverse migliaia di famiglie, la distruzione di molte terre dei padri della gente palestinese e una maggiore opposizione al fragile processo di pace.

In altri paesi dove ha avuto luogo la trasformazione politica, vi è un crescente senso di giustizia ambientale. In **Sud Africa**, per esempio, con il sistema dell'apartheid dei governi del passato, enormi zone di terreno erano state destinate per lucrose riserve naturali e per gli insediamenti degli afrikaner, mentre i territori delle tribù e i sobborghi per la maggioranza nera erano stati lasciati in uno stato di totale abbandono. Un progetto mirato ad aiutare le comunità nere a combattere la deforestazione piantando boschi di eucalipti a crescita rapida è risultato aver influito malamente sull'ambiente locale. In un paese di cui si conosce la carenza di acqua, un bosco di 100 eucalipti può assorbire più di 50.000 litri di acqua al giorno, trasformando perciò le aree circostanti in un vero e proprio deserto. Fino alla sua recente morte, CRISPIN CLOSE era stato un pioniere nello sforzo di tagliare i boschi di questi alberi e sostituirli con varietà di alberi indigeni locali che crescono da sementi.

In altri paesi del mondo, i frati stanno promuovendo la conservazione delle piante indigene e delle antiche tecniche agricole come il modo migliore di sostenere i piccoli agricoltori nella lotta contro il tentativo dei governi di convertire vaste aree di terreno in lucrose coltivazioni a monocultura. In **Papua Nuova Guinea** i frati hanno protetto la crescente coltivazione delle piantagioni di palme da olio. Gli alberi sono coltivati per i loro frutti a grappolo, dei quali la polpa e i semi producono olio da vendere sui mercati stranieri. Ancora una volta la diversità ecologica della regione e il sostentamento della popolazione locale sono minacciati da questo tipo di sviluppo non sostenibile.

Il Progetto di Apprendimento Ambientale di Atrisco (AELP) è un programma senza fini di lucro, che offre doposcuola e servizio estivo presso la Parrocchia della sacra Famiglia ad Albuquerque, Nuovo Messico, U.S.A.. JACK CLARK ROBINSON, parroco della Parrocchia della sacra Famiglia, ha collaborato a fondare l'AELP come un modo pratico di aiutare la vita e le strutture familiari della circostante comunità ispanica in rapida trasformazione. Bambini, adolescenti e nonni stanno insieme per la costruzione e la manutenzione di un giardino ombroso e di una serra. Come sottolinea il Direttore del Progetto BERNADETTE ORTEGA: "Condividendo la cura del nostro giardino, giovani e anziani allo stesso modo possono imparare di più sulla generosità che la natura può offrire e avvertire la necessità di coltivare le tradizioni indigene che rendevano la South Valley di Albuquerque un posto tanto fertile prima dell'industrializzazione. L'AELP concede alla gioventù economicamente e socialmente svantaggiata di essere personalmente coinvolta in un programma

educativo che favorisce l'autostima, indirizzando alcuni degli interessi sociali e culturali della regione. Il fine ultimo del nostro programma - dice Bernadette - è di educare i bambini ai principi basilari del rispetto, del prendersi cura e della compassione. Nello sviluppare questi valori umani fondamentali, crediamo che i bambini impareranno ad avere rispetto per se stessi, per il loro ambiente e per gli altri".

Riferimenti alle Costituzioni Generali OFM

Articolo 9,1.4

Con il voto di castità, i frati ... si possono occupare, con cuore indiviso, delle cose del Signore (1).

Per vivere il voto di castità, i frati ... guardino con devota umiltà tutte le creature, consapevoli che esse sono state create per la gloria di Dio (4).

Altri riferimenti: art. 20,1-2; 127,3; 131,1.

Domande per la discussione

1. Quali sono le più grandi minacce all'ambiente che affronta la tua città? Il tuo paese? Il mondo?
2. Che cosa hai fatto personalmente in risposta alla domanda 1? Che cosa ha fatto la tua fraternità locale o la tua fraternità provinciale?
3. La tua fraternità locale ricicla quando è possibile?
4. Le questioni di giustizia ambientale sono presenti nel tuo lavoro apostolico (impegni quotidiani, conversazioni, predicazione, ecc.)?
5. Molte persone guardano a san Francesco come ad un importante alleato nei loro sforzi a favore della giustizia ambientale. Tu incoraggi ciò? In che modo?
6. Nel tuo lavoro apostolico, usi mai esempi ecologici per evidenziare il fatto che tutte le persone del pianeta sono interrelazionate tra loro? Hai mai usato il Cantico delle Creature nella preghiera pubblica per rinforzare questa convinzione?
7. Avverti che tu personalmente e la tua fraternità siete abbastanza sensibili ai problemi ecologici e a conoscenza dei medesimi? Giudichi che la partecipazione dei francescani alle azioni e ai movimenti ecologisti sia adeguata?
8. Cosa criticheresti nella tua vita e in quella della tua fraternità riguardo alla sensibilità e alla responsabilità per l'ecologia: uso eccessivo di energia, distruzione di materiali che potrebbero essere riciclati? Pensi che ciascuno di noi alla stessa maniera è responsabile del consumismo e del cosiddetto "sviluppo"?
9. Dal punto di vista di una opzione per i poveri, quali passi potremmo fare verso una più effettiva responsabilità nell'area dell'ecologia?
10. Credi che la consapevolezza odierna riguardo all'ecologia richieda una nuova lettura del Cantico delle Creature? La tua fraternità potrebbe fare una lettura di questa preghiera in comune, con un commento dal punto di vista del tema di questo capitolo.